

## La poesia

Ennio Cavalli

## Il treno di Viareggio

A un anno dall'esplosione del treno merci dagli assi insani, in nome delle vittime del rogo dal fondo dell'Inferno di un istante dal picco di una strofa rampicante, propongo questo salto inospitale, un ribaltone costituzionale. Articolo 1. L'Italia è una Nazione fondata sulla manutenzione. Chi non cambia la vite guasta con quella giusta non è italiano, è marziano, un mandriano di porcherie. Chi se ne fotte è un Giuda, un Hitler regionale, un anormale, sulla lingua gli risuona a morto un piercing di campane. Giochiamoci al lotto omissis e pigriazie, il montepremi è in cifre tonde. Allertiamo la Protezione Civile dello scrupolo. Dobbiamo succedere a noi stessi come orologiai, mastri birrai, come incisori.

Prendiamo dalla caldaia dei dolori due gocce di benzina benedetta, stiviamo nelle proteste di piazza il nettare del fare. La ferrovia è legge dello Stato, ci unisce come i gol del campionato. La ferrovia spiega l'Italia come un giornale dell'opposizione, ogni vagone un viaggio, un salvataggio. L'usura no, l'usura è sempre cravattara. L'usura di un asse è un delitto di classe, di terza classe, lo sa la gente. Non è un attacco a Trenitalia, ma al trend Italia. Cambiando binario, manutenzione è frenare prima dello scontro assassino è parlare col proprio bambino è un pensiero risolto è coltivarci come un orto, è avere in testa scalpelli, pennelli, scintille. Ognuno faccia più del necessario e non svieremo. Se non saremo insieme, non saremo.



Uno dei sopravvissuti all'incidente in via Ponchielli

→ **La commemorazione** della strage che fece 32 vittime. Il messaggio del presidente Napolitano

→ **Assente Matteoli** dopo la richiesta delle famiglie, il governo latita. Dal premier non una parola

# Un anno dopo, Viareggio ricorda Da Berlusconi soltanto silenzio

**Ad un anno di distanza dalla tragedia in cui persero la vita 32 persone, Viareggio ricorda i suoi morti. Silenzio da parte del governo. Ieri intanto Ibtissam Ayad, unica sopravvissuta della famiglia, è diventata italiana.**

**FRANCESCO SANGERMANO**

INVIATO A VIAREGGIO (LU)  
fsangermano@unita.it

La cosa migliore, forse, sarebbe stato mettere in atto la prima idea. Fare silenzio. E basta. Perché alla fine, da queste parti, ogni 29 del mese è una ferita aperta. E il dolore, invece, è una costante che si rinnova tutti i giorni. A ogni sibilo dei treni che continuano a correre attraverso il cuore della città. I convogli merci vanno più lenti, è vero. E ora c'è perfino il muro di cemento tra la massicciata e via Ponchielli che gli abi-

tanti chiedevano da anni. Ma è troppo tardi. Ci fosse stato un anno fa, forse, non ci sarebbero state 32 vite da piangere e altre decine di esistenze segnate in maniera indelebile.

Viareggio ha ricordato ieri la strage con una manifestazione in cui, come avevano chiesto i parenti delle vittime, i protagonisti sono stati solo e soltanto i cittadini. Dapprima, al mattino, con la cittadinanza italiana conferita a Ibtissam Ayad, la 22enne marocchina unica superstite della sua famiglia che ha così coronato «il sogno di mio padre», e il messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha rivolto a lei un pensiero «affettuoso» e uno «commosso» alle 32 vittime e alla città. Alle 20, quindi, con la commemorazione allo stadio dei Pini, la cerimonia interreligiosa (per ricordare anche i morti di fede ortodossa e musulmana) e i vari interventi tra cui i comitati delle tan-

te tragedie (L'Aquila, San Giuliano di Puglia, Linate, il Moby Prince), molte rimaste ancora senza colpevoli. E poi un brano dal "Piccolo Principe" letto dai bambini che andavano a scuola coi piccoli fratelli Luca e Lorenzo Piagentini, morti insieme alla madre nel rogo che ha invece risparmiato il padre (ustionato gravemente) e

## Il sindaco

«I comitati chiedevano una cerimonia sobria. Del resto c'è da capirli»

il terzo figlio Leonardo, uscito miracolosamente dalle macerie della sua casa quasi illeso. Infine con il lungo corteo che, rischiarato da tante piccole luci, si è dipanato per le strade del centro fino a raggiungere via Ponchielli, l'epicentro del dramma. Lì, al-

le 23.48, un treno è passato fischian-do e le sirene delle ambulanze e dei vigili del fuoco si sono azionate contemporaneamente.

## LE POLEMICHE "POLITICHE"

Il timore di una nuova "passerella" è quello che i comitati, in primis, hanno voluto fugare. «Chiedono una cerimonia sobria, sono da capire», ha spiegato il sindaco di Viareggio che nei giorni scorsi ha parlato telefonicamente con l'ad di Ferrovie Mauro Moretti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Silenzio in ogni forma, invece, dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. E così gli interventi istituzionali si sono limitati a un breve testo letto dal primo cittadino, a un messaggio giunto dal presidente del Senato Renato Schifani e alla presenza del vicepresidente della Camera Renzo Lu-setti oltreché del presidente della Re-